



COMUNE DI CASTELMASSA

Discorso commemorativo del Sindaco di Castelmasse in occasione del 25 aprile 2021

Cittadine, Cittadini, Autorità civili, militari e religiose, nel porgere a tutti Voi il mio personale saluto e quello dell'Amministrazione comunale, non posso che manifestare un profondo senso di tristezza per le modalità attraverso cui siamo costretti a celebrare il 76° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal regime nazifascista; anche quest'anno, infatti, la grave situazione venutasi a creare a causa della pandemia che ha colpito il mondo intero, ci porta a limitare fortemente la partecipazione delle Cittadine e dei Cittadini a questa importante giornata di festa, indetta per celebrare la rinascita del nostro Paese dopo la tragedia della seconda guerra mondiale.

Devo dire che in effetti, quello che purtroppo abbiamo vissuto durante l'ultimo anno è stato quasi uno scenario di guerra, senza bombe ma con gli stessi effetti, caratterizzato da decine di migliaia di morti, una fortissima recessione economica ed una situazione di generale sconforto.

Voglio innanzi tutto esprimere ai congiunti ed ai famigliari delle vittime colpite dal COVID 19 il mio sincero cordoglio, a nome di tutta la Comunità massese che mi onoro di rappresentare; desidero inoltre esprimere un sincero sentimento di forte riconoscenza e di profonda gratitudine nei confronti di tutti coloro i quali sono impegnati in prima linea per combattere il virus, manifestando uno spirito e un'abnegazione che onora la Repubblica Italiana e rafforza la solidarietà della nostra convivenza civile.

Celebrare oggi il 25 Aprile significa ripercorrere una tappa fondamentale della storia della nostra Nazione, che 76 anni fa riuscì a sconfiggere il regime autoritario e dittatoriale, riprendendo il cammino verso la libertà e la democrazia.

A mio modesto parere, l'atteggiamento di noi tutti Cittadini italiani nei confronti di questa importante ricorrenza deve essere di compiacimento fermo, risoluto, convinto, senza cadere in sterili esercizi di retorica, quanto piuttosto in una riflessione seria e pacata del nostro passato, al fine di valorizzare quello che ci unisce e rinsaldare i valori della coesione nazionale.

Un obiettivo riesame della nostra storia unitaria non potrà che portare ad un rafforzamento del sentimento di orgoglio di essere italiani, di far parte cioè di una Nazione moderna e democratica tra le più civili e progredite, inserita a pieno titolo nel contesto internazionale. Abbiamo bisogno, soprattutto in questo particolare momento storico, di più orgoglio, di più consapevolezza di noi stessi, di più coesione per affrontare le sfide che il futuro ci riserverà e che in parte sono già all'orizzonte.

Ritengo che una Nazione non possa essere in grado di programmare il proprio futuro senza memoria e coscienza del passato. I nostri ragazzi devono sapere che furono tanti i giovani e giovanissimi volontari che risposero, anche sacrificando la vita, agli appelli per la libertà della nostra Italia, sia in occasione delle guerre risorgimentali che durante le terribili guerre mondiali del XX secolo; ed è proprio partendo da questi fulgidi esempi di attaccamento alla Nazione che dobbiamo suscitare dentro di noi un vasto moto di energie e volontà, in grado di mettere a frutto tradizioni, risorse e potenzialità di cui siamo ricchi.

La nostra condizione di uomini e donne liberi, appartenenti ad una società occidentale progredita, molto spesso non ci permette di apprezzare a sufficienza ricchezza e l'importanza di quanto si ha.

Mi riferisco a tesori quali la libertà, la democrazia e lo stato di diritto.

Il nostro Paese è fortemente cambiato, come il contesto internazionale. Non c'è più la necessità di riconquistare i valori di libertà, di democrazia, di giustizia sociale, di pace che animarono la Resistenza; oggi c'è la necessità di difendere quei valori, contro, per esempio, l'assalto del terrorismo, che minaccia ogni giorno i nostri territori.

Oggi abbiamo una o più entità esterne, presenti in Paesi diversi, che incitano alla guerra santa contro l'Occidente; non c'è dubbio che si tratti di una minaccia nuova e insidiosa. La risposta alla globalizzazione del terrore non può essere cercata che nella solidarietà internazionale e nella collaborazione sempre più stretta tra i Paesi che condividono gli stessi ideali di democrazia, di convivenza e di tolleranza. La sfida è molto impegnativa e non c'è dubbio che una società aperta ed accogliente come la nostra abbia dei rischi in più in termini di sicurezza rispetto a uno Stato di polizia.

Un'altra sfida che dobbiamo affrontare, tutti insieme, è quella delle ondate migratorie di persone, uomini, donne e bambini che stanno cercando rifugio nella nostra Nazione, con la speranza di avere un futuro migliore, di libertà, di giustizia e di pace. Proprio in questi giorni, purtroppo, dobbiamo piangere la morte di decine di persone che cercavano di raggiungere l'Europa attraversando il mar Mediterraneo, in cerca di un futuro migliore e di una vita quanto meno dignitosa e libera. Di grande importanza,

in questo particolare momento storico, dovrà essere il ruolo dell'Europa, che purtroppo, fino ad oggi, ha vissuto le onde migratorie come emergenza temporanea, non come profonda mutazione geografica, umana, antropologica, economica, politica che il mondo sta vivendo. In crisi si sono dimostrati sia gli Stati che le istituzioni europee: i primi perché sempre alle prese con scadenze elettorali, le seconde perché intimidite dalle resistenze nazionali.

La vera questione, a questo punto, è individuare una linea credibile e fattibile che dia risposte europee globali, concrete ed adeguate, in grado di creare un giusto rapporto di interscambio all'interno dell'area euro-mediterranea. Auspico che in questo contesto il ruolo della nostra Nazione possa essere trainante, con la coscienza dell'assoluta necessità di una politica profetica, in grado, cioè di guardare al di là dei nostri confini, della nostra sovranità nazionale, guardando alto e lontano.

Il ruolo dell'Europa, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, sarà inoltre di fondamentale importanza per riuscire a superare definitivamente la terribile pandemia che ci ha colpiti pesantemente a partire dal mese di febbraio 2020; devo purtroppo constatare che nel corso di questi ultimi mesi la Comunità Europea non ha brillato per incisività e determinazione, come nel caso, per esempio, del procacciamento dei vaccini, assolutamente necessari per poter uscire dall'emergenza sanitaria che ha contraddistinto l'ultimo anno. Spero che in questo particolare momento storico, che trovo molto simile al secondo dopoguerra, l'Europa possa veramente essere quella vera e propria forza trainante in grado di permettere a tutti gli Stati, Italia in primis, di ripartire con vigore e determinazione.

Dobbiamo farlo, anche e soprattutto per onorare la memoria di tutte quelle persone, nostre connazionali, che hanno donato la loro vita per quei principi di libertà, uguaglianza, non discriminazione e fratellanza, che devono sempre e comunque caratterizzare l'agire umano.

Buon 25 Aprile a tutti Voi.

IL SINDACO
Dott. Petrella Luigi